

MANOSCRITTO DELLE OSSESSIONI INESATTE

floriano martins





Poemas



Colección Libros
Imposibles



MANOSCRITTO DELLE OSSESSIONI INESATTE

Floriano Martins

TRADUZIONE DI ALBA METAPONTE

COLECCIÓN LIBROS IMPOSIBLES

-2026-

Martins, Floriano (Fortaleza, 1957)

Manoscritto delle ossessioni inesatte / Floriano Martins-1ª ed.--

Coedición | EntreTmas Revista Digital & Agulha Revista de Cultura, 2026.

88 p. 21 x 14 cm. <Colección Libros Imposibles ; 74 >

<Digital>

1. Poesía brasileña. 2. Literatura brasileña. I. Título.

Primera edición, 2026

Colección Libros Imposibles #74

© *Manoscritto delle ossessioni inesatte*

© Floriano Martins

Diseño editorial:

Melvyn Aguilar

Portada & ensayo fotográfico:

Floriano Martins

Traduzione:

Alba Metaponte

Coordinación editorial:

Juana M. Ramos

Corrección filológica:

El autor



Non camminiamo verso l'Unità, ma siamo fin dall'origine l'Unità che non è mai esistita.

MARIA DE NAGLOWSKA

*La poesia è un'affermazione di tutti i mondi
e non l'idolatria di uno solo*

FM

GENESI DI UN LIBRO DI RAGNI

La storia si svolge in un castello medievale, trasformato da tempo in un maestoso e tetro Grand Hotel, con le sue spesse mura e le stanze che ricordano le celle di un convento. Tuttavia, non è più né l'hotel, ormai in bancarotta, né un possibile convento, bensì una dimora improvvisata e di dubbia reputazione dedicata al recupero della virtù. La dottoressa Nise, incuriosita dalla sfida che le presenta il suo nuovo paziente, Antonio, cerca l'aiuto di María, nota per il suo successo nella rianimazione sessuale di pazienti intrappolati in se stessi. Antonio è un caso complesso, poiché si sente imprigionato dalla propria coscienza. Lo scenario è completato da due presenze curiose. Aurora è la donna delle pulizie che viene di sabato per occuparsi della casa. In teoria, sarebbe una ragazza dai costumi semplici. Tuttavia, soffre di tremori che le fanno credere di essere un'incarnazione di Aleister Crowley, il maestro della magia sessuale di cui non sa nulla. Inoltre, si sa che, per qualche motivo, la direzione dell'hotel ha messo a disposizione uno spazio, in una stanza nel seminterrato, in modo che un tassidermista potesse allestire una mostra di corpi rappresentativi della storia del Grande Hotel. Ciò che si scoprì in seguito fu che Guilherme aveva più di mezzo millennio alle spalle e aveva attraversato diverse epoche semplicemente assumendo nuove forme. Quando questi cinque personaggi si incontrano, non si instaura una vera e propria discordia, ma piuttosto una situazione turbolenta in cui ciascuno esprime un'opinione terapeutica su Antonio, descritto fin dall'inizio e accettato come l'unico paziente del Grande Hotel. L'incontro di questo quintetto è tanto inaspettato quanto affascinante, lasciando all'immaginazione il compito di tessere i fili che collegano questa prodigiosa coincidenza. Questa è, senza dubbio, un'opera di finzione, soprattutto per quanto si confonde con la realtà.

I - NISE



UN ALBERO PER OGNI PAROLA

Non cercare spiegazioni nel mio corpo.
Toccamì e basta, con irrimediabile curiosità.
Spargi ovunque l'inchiostro selvaggio delle tue paure.
Porta nelle tue mani i nomi di tutti gli spiriti.
La fiamma accesa sulla punta delle dita.
La spina del vento che cambia le mie abitudini.
Scava ben in profondità nelle mie superstizioni.
Distruggi in me ciò che non è continuità di vita.
Cambia il linguaggio del tuo sesso dentro di me.
Voglio pronunciare il tuo sguardo sopravvivendo a tutto ciò che vedi.
Divora la storia errante dei miei doni e talenti.
Introduci nei miei vizi le tue parole più astute.
Vieni nel più intimo del caso per essere l'uomo che non mi sarei mai
aspettato.

UN PASTO PER OGNI MORTE

Ben presto raccolsi le esitazioni del tuo silenzioso vigore.
Dormivi ancora tra le mie mani come un oracolo che vagava tra la
vegetazione dei sogni. Mi recai fino al cielo in cerca di farina.
Guidata dai miei seni che elargivano i sentieri migliori.
Niente come le strofe ardenti del mio ventre per ricordarmi che
nessun inferno avrebbe trasformato la mia oasi in una fossa vuota.
Sulla via del ritorno la mia pelle brontolava esigendo che mi
sbrigassi.
La prima favola di ogni mattina dovrà essere alla portata del tuo
sguardo.

MAGIA SOVRANA

In segno di rispetto per tutti i puledri, masticavo la tua erba.
Mi piace cacciare il tuo stupore prima che il sole apra gli occhi.
Non tengo conto dei tuoi cicli, poiché mi permetto di svelare il
miracolo di ciascuno di essi.
I tuoi cadaveri si allontanano sottilmente, increduli di fronte ai
propri effetti.
Disegniamo qui una foresta con la sua radura imprevedibile.
I segni su ogni albero sono il calendario dei tuoi barlumi.
La nostra biografia è frutto di scavi nel corpo e nell'anima.
Mi rifiuto di dire che ti amo, affinché tu non sappia mai se devi
andartene o meno.
Nel lago del mio ombelico immergi la tua sete vorace, mentre
tastiamo la vera identità delle nostre ombre.

UNA SPEDIZIONE INZUPPATA

Liberami da me stesso prima che io tocchi il mio rovescio e non
voglia più tornare indietro.
Ho bisogno che ti allontani un po' affinché io non mi ammali di te.
I rami dei nostri abbracci si moltiplicano con il loro sudore viscoso.
Difficilmente riemergerà in noi uno stato normale.
Tocchiamo insieme il volto del sole e la tavola dei canti che creano
la pioggia.
I nostri tabù sono diventati familiari nella tua vita ordinaria.
Tatua la tua tempesta in me —qui— proprio qui— anche qui.
Voglio imparare a respirare con i tuoi bambù e agitare la tribù dei
tuoi peli pubici.
Turberò la tua immagine fino al punto che sanguini senza restrizioni.

ANIMA ESPERTA DI ILLUSIONI

Il tuo sguardo interpreta nella mia carne le forme più antiche.
Un giorno fui il ferro efficace delle tue trasformazioni.
In seguito navigavi nel santuario dei miei fluidi.
Ci fu un momento in cui hai rovinato i miei tempi, mi hai lasciata
 sprofondata nella solitudine più brutale.
Caddi in disgrazia di fronte a ogni nuova forma che prendevo.
Hai saputo essere coltello, torcia, fucile e hai spennato le mie ombre
 come uccelli nati per il sacrificio.
Abbandonarmi ora richiede di leggere al contrario ogni frase che
 anela all'astensione o all'invisibilità.
Il tuo sguardo mi costringe a distruggere gli strumenti della
 sopravvivenza.
Demone spietato, non vedi che proprio ora potrei amarti?

DELITTI PUBBLICI

Vieni a intrecciare in me i nodi del tuo mistero.

Non mi importa quanti siate, porta l'estrazione curativa dei tuoi
fauni.

Preferisco che tu viva il meglio della tua vita dentro di me.

Non proibisco ai tuoi nativi di portare con sé amuleti e pozioni.

Voglio sentire nel mio ventre una rete efficace di incantesimi.

Voglio il pericolo della tua estensione incommensurabile.

Il cablaggio elettrico delle preghiere del tuo orgasmo.

L'antico deposito di oggetti selvaggi che anche nell'oscurità pulsava
come una tomba indecisa.

Voglio arrivare a conoscere alcuni dei tuoi scrupoli, perché io non ne
ho, nemmeno uno.

IL GIUDIZIO, A CONTI FATTI

Quello che è successo qui nessuno lo saprà mai.
Come uno stratagemma taciuto, una macchia pentita.
Demone debole estraneo alle agonie successive.
Vecchia abitudine di uccidere senza chiedere il nome.
Rocce ossessionate dalla fragilità dei precipizi.
Ombre trascinate dall'impunità dei loro abiti.
Come l'orfanità delle prime sillabe ripetute.
Infermeria spugnosa dei tuoi successi logori.
Ronda rivale che brama schiacciare i tuoi peccati.
Dimentica tutto questo e vieni a occupare il recinto della mia
ostinazione.
Vieni a lottare contro pastori e sostanze endovenose.
Non voglio che tu mi protegga né mi veneri, ma che mi scopi.
Voglio che mi tocchi l'oscurità del tuo spirito divino.
Voglio che ti moltiplichi dentro di me come la più nervosa di tutte le
calamità sulla terra.
Questo è il disegno acconsentito di tutto ciò che possiamo essere.
Non farti illusioni. A nessuno importano le tue buone intenzioni.

DESERTO SABBIOSO DEL DESIDERIO

Al tramonto leghiamo tutti gli alberi, come se volessimo recuperare
una fuga di spiriti.
Piaga di lamenti e ossa vestite per l'ode trionfale.
Il mio corpo che trasporta le tue chimere pentite.
Testimonianze frequenti ogni volta che seppelliamo le maschere.
Il tuo membro nella mia mano come una torcia illuminata
dall'interno, felice dei bagliori che attraggono nuove effigi.
Varietà di frutti che decantano i liquidi della morte migliore.
Riverbero di simboli che personalizzano la tua esistenza.
Ti spezzo dall'interno e tu continui integro a penetrarmi.
Tutto in te è analogo allo sforzo umano che non ho mai saputo
accettare.

LA METAMORFOSI PLACA LA FAME

I cieli mordono.
Il mio ventre inonda la civiltà perduta del tuo mistero.
La realtà è iconica finché le pietre non cambiano forma.
Dopo, nulla corrisponde più a nessuna rappresentazione idealizzata.
Il desiderio è un grano omesso.
Non ho mai saputo cosa sia peccare.
Una successione fallica di dipinti è il tuo miglior raccolto.
Pareti ricoperte da un'eccitazione quasi rabbiosa.
Le tue frecce mi hanno incendiato così tanto il midollo che ora mi
 avvolgo con le tue ombre, mi lascio travolgere da miraggi e altri
 trucchi delle tue perversioni.
Cerco di essere continuamente un'altra.
La tua fertilità esulta dentro di me.
Siamo sezionati dal desiderio, spellati dalla voluttà.
I miei simboli sono deragliati nella misura in cui mi possedevi.
Il mio sacerdote designato.
La mia scarica elettrica evocata.
La carne che ruba concessioni agli dei.
La saliva incaricata di mostrare una nuova via.
Non ridurre mai i tuoi sforzi.
Sono sicura che un giorno faremo a pezzi i nostri cadaveri.

PICCOLO RECIPIENTE

Alla fine non ho più ricordato al mito di non avvicinarsi oltre.
Ha portato i suoi serpenti morti, astucci arrugginiti, legni umidi,
salsa di terrore.
Così si espande il mito, come un alveare.
Il mito è capace di dare fuoco alla propria casa.
Nessuno che creda nella resurrezione vuole morire.
Il mito è un paradosso metafisico, come la religione e la politica.
Di prima mattina mi piace consegnare lo scapolare della mia fatica ai
tuoi capricci.
Mi piace quando sai essere ingenuo nel mio corpo.
La prosperità dei miei capezzoli sulla punta della tua lingua.
Ho bisogno che tu mi succhi ritualmente, affinché il mito capisca che
deve lasciarci.
Nessuna confessione impressiona più di quella sincera.

OGGETTO SMARRITO

Le parole sono rumorose quando inceneriscono i sensi.
Le migliori significano innumerevoli cose. Suonano come
incantesimi.
Ora la pietra vuole nutrirsi. È come un'audacia vulcanica.
Ho bisogno di bandire il tuo pene finché non rivelerà un'altra
calligrafia.
La vera vita è una vigilia. La saliva commossa che augura un raccolto
meno doloroso. Il peccato che sorge all'alba.
Le ostie scadute. Un barile di benedizioni gettato in mare.
Avrebbe dovuto essere un pomeriggio a bruciare sul divano di casa
dei miei genitori, la famiglia in chiesa, le mie vestigia consegnate
alla tua fame.
Non hai saputo cosa fare di quell'istante e l'eternità si è impadronita
del tuo paganesimo indeciso.
Devi passare dalla finestra, non c'è altro modo.
Mi hai sempre messo in fuga. Niente tra noi sarebbe diverso.
Ci restano ancora uno o due secondi. Dimentica la virtù.
Vieni nella mia bocca e vattene prima che ti vedano.
Stasera non dovremo occuparci di nient'altro.

UNA REAZIONE PIÙ INTIMA

Salva il ghetto. La scala sta crollando.
I dolori si stanno lasciando smantellare.
Questo è l'ultimo disegno che ho afferrato mentre il fango sgorgava
dai cassetti.
La fisionomia è una macchia. Un bozzolo di smorfie imprecisate.
Posso collocare la tua figura dentro o fuori qualsiasi fermata.
Trasporto la tua sete in una tenue linea di ansia.
Faccio addormentare la tempesta rannicchiata in un nido di seni.
Il tuo corpo mi sfugge da una finestra o dall'altra, lasciando tracce su
una scala di legami indecisi.
Gradini che fino ad oggi non sappiamo se ci portano verso l'alto o
verso il basso di ciò che sogniamo.
Il dubbio coniuga le sue abitudini.
Il mito insiste nell'essere incomparabile.
Nessuno vuole tornare a se stesso.
I vecchi orgasmi ridono quando si incontrano all'ombra di ciò che
ancora rappresentano.
Non farai di me un esempio più profondo di ciò che ho già scavato in
me per tutta una vita.
Non siamo, tu ed io, un dogma, un'impertinenza, una frivolezza.
Ma siamo ciò che l'altro non sarà mai.

II – ANTONIO



PRIMA CHE IL PENSIERO MI SCHIACCI

Stasera il dolore può scrivere le sue lettere.
La pelle ringhia come un sogno infranto.
Al minimo attaccamento, l'abisso trasmette i suoi fallimenti.
La bestia sprofonda senza copiare i dialoghi di un teatro
fantasmagorico.
Non ti aspetto. Difficilmente esisterai.
I tuoi giorni sono capanne fatiscenti.
Nessuno si occupa del suo fermento spirituale.
Danzo ai piedi di una confusa epifania.
Mi picchiano costantemente per aver fatto eco ai dettagli di tanta
blasfemia.
Siamo già nati intossicati dal destino e dal suo vandalismo mistico.
Le mie confidenze bruciano la carne di Dio.
Esistere è un'arte putrida.
Bisogna andare oltre, con l'efficacia di una catastrofe.

SINISTRA INTERRUZIONE DELL'ESSERE

La notte arde come un'estasi in decomposizione.
Trascuro le impurità della tua brutalità.
Mi sdraio sulla tomba inaspettata dell'amore.
Ti chiamo. Tu mi chiami. Ignoriamo i nostri nomi.
Contemplo la tua erezione come chi teme la propria fame.
Mi chiamo Antonio. Sono la tua inestimabile perversione.
Il tormentato dipinto dei tuoi conflitti.
Dove sarai ad aspettarmi?
Ti chiamo, con tutta la violenza del mio cuore.
Seppellisco le aberrazioni del tuo mistero disperato.
La tua ombra si placa dentro di me.
Mi penetra l'equazione di un dio che non sa prosperare.
Bevo il sangue denso del tuo orgasmo.
La notte si martirizza per un eccesso di oscurità.

ASPETTO ELEMENTARE DELLA NOTTE

La notte mi risucchia nel profondo di un'identità promiscua.
Nessuna ragione persiste in me.
Queste pareti sono di calce o di ventre?
Sono di lino o di grano? Mattoni o delirio?
Questa cella è il mio fiume o una smentita di ciò che immagino di essere?
Ti chiamo Nise e so chi sei.
Per l'astuzia avida del tuo cuore.
Per il ritmo dell'inchiostro nelle tue annotazioni quando sei con me.
Quanti di me strisciano per le stanze di questo rifugio?
Siamo gli alberi vicini al Paradiso.
Frantumo le tue illusioni nel mio cammino verso me stesso.

- Per chi puoi spacciarti?
- Forse per un naufrago, ma per nessuno.
- Stai insinuando che non sai chi sei?
- Affermo che non so che importanza abbia saperlo.
- Se ti chiamo Guillermo, cosa mi rispondi?
- Che sono Antonio, lo sai già.
- Allora qualcosa ti importa. In chi ti riconosci?
- In te. Quando mi disorienti, volendomi rendere prigioniero.
- Ti sbagli. Non abbiamo nemmeno iniziato a rivelarci l'uno all'altro.

La notte è un saccheggio, una possessione in rivolta, un oracolo
insicuro.
Credo che siamo qui per nulla.

EVIDENTE REGRESSIONE DEI RIFLESSI

Il sole mi spinge sotto il letto.
La luce mi imprigiona.
Temo lo schermo degli spettri che abitano due mondi.
Accanto a me passano fantasmi che non riconosco.
Immagino un lungo corridoio incastonato nelle mie vertebre.
Dove danzano scale che hanno dimenticato come salire o scendere.
Le mie notti avevano le stelle.
Ora sembra che io non sia in nessun mondo.
Non ho nemmeno voglia di fare sesso e sento in lontananza un gioco
di fervori.
Forse il gemito di uno specchio malinconico.
L'impuntualità di una campana che annuncia l'assenza di Dio.
Denti che scricchiolano di fronte al fallimento della fame.
Non mi trovo in nessun angolo di questa capanna immonda in cui mi
tengono prigioniero.
Questa signora mi confonde con i suoi pensieri.
Liberarmi di lei ora equivale a liberarmi di me stesso.

ULTIMI RUMORI SEGRETI

L'oscurità è una luce indispensabile.
L'inganno è un'aureola di simboli.
Mi sono spogliato perché tu potessi sondare il mio equilibrio.
Che tu ti vesta con la stessa intenzione.
Non ho mai pensato di imprigionarti.
Non posso garantire che tu sia libera da te stessa.
A volte siamo tutto tranne ciò che immaginiamo di essere.
Quante cose nel nostro sguardo sembrano destinate a vivere?
Non è più facile contemplare la morte?
Non lasciarti ingannare, anche i verbi distruggono.
Credo che ci abbia invaso lo stesso timore.
La volevo come una fiamma indomita che convince il vento.
Sono arrivato a sognare che lei mi portasse nei suoi giardini
disordinati.
Una donna così potrebbe decifrare un'estasi incontenibile.
Faccio colazione, Nise, tra le tue braccia.
Tu fai colazione, Antonio, nel mio sole incredulo.
Non conosceremo mai il mistero dei nostri boschi deserti.
Non faremo mai l'amore.
Tu mi custodisci nei tuoi inferni infiniti.
Io ti custodisco con me dove non ti riveleresti mai.

IL MERITO DEL VUOTO

— Solo il tuo corpo riconosce il tuo dolore.
Non gli si addicono posologie né scenari angusti.
Quando ti ho detto questo, mi sei sembrato un saggio.
Tutto il tuo corpo mi diceva che voleva mangiare.
Non solo ali di pollo, biglietti per il circo,
corpi prigionieri o allucinazioni a pagamento.
Mi sono sentito quasi malato per la tua magia.
Voglio che te ne vai una volta per tutte.
L'inferno si moltiplica lontano dal tuo orgasmo.
Dovremmo porre fine al giudizio stesso.
Fino a che punto la tua follia deforma il mio dolore?
I vizi hanno un proprio odore. Di cosa puzzi?
Quale sporcizia abbiamo dentro di noi che ci nega?
Il dolore è un inganno malsano di atti compiuti.
Non c'è modo di tornare ad essere ciò che non siamo mai stati.

SFERA RIGURGITATA

Il cielo è un disastro.
Io contrasto tutto ciò che anniento.
Il mio verbo si ripete e si consuma finché la sfinge non si china e
 pronuncia il suo vero nome.
Mi hanno affidato alle tue cure.
Non gireremo tre volte intorno alla stessa cella.
I nostri fantasmi non ci riconoscono nemmeno.
C'è un disordine che inganna la collocazione dei mobili
Dove ti siedi puoi toccarmi completamente.
Anche adesso, che non sono più legato.
Ora che il tempo non ha più nulla a che vedere con nulla.
Quante volte devo dirti che non sono mai stato del tutto qui?
Non importa cosa farai con me, qualcuno tornerà ad amarti.

ULTIMA BOZZA DEL CASO

Non c'è miracolo più grande della fede.
Come punire qualcuno che non crede in Dio?
Quale arpione corregge la rotta del desiderio?
Le tre ragazze che stavano con me erano la mia ricchezza di vertigini.
Cuocevamo la mappa del nostro piacere.
A cosa ci serve una regola, se andiamo ovunque, indipendentemente
dalla distanza o dal sacrificio?
Tra elisir e spilli, nulla presume errore o colpa, poiché cadiamo
sempre dove solo la ripetizione ci rappresenta.
Forse è per questo che l'arte è una drammatizzazione del tesoro
perduto.
Una forma che porta a credere alla creazione di nuovi sogni.
Destino duro proclamato dai suoi difetti.
Chimera che si dà un altro nome davanti allo specchio.
Quante bugie può dire lo stesso dio?
Il miracolo è l'unica risorsa di qualsiasi religione.

TESTO QUASI APOCRIFO

Vengo da una notte disperata.
Tutti i giorni sono escrementi dell'abisso.
Macchie oscene conficcate nel cadavere di ciò che resta di me.
Ma di me non resta nulla. Mi sono già completamente espulso.
Così inganno l'illusione e i suoi contagi fecali.
Non c'è più natura da innaffiare né dialettica che mi limiti.
Non dissanguatemi. Non eccitatemmi. Non ricreatemi.
Non c'è nulla di più sinistro della cautela e della posterità.
Non c'è più nulla in me.
Non c'è più nessuno che si chiama Antonio.
Non c'è più febbre né il mio sesso eretto.
Non ci sono più circoli in cui possano trattenermi affinché io riponga
l'automatismo dei loro vizi.
Le tre ragazze saranno infinite e io non sarò nulla.
Sono l'inesistenza predestinata.
Non mi rimpatriate.
Non ci sarebbe più posto in me stesso.
Divertitevi da sole, e seppellitemi nel cortile.
Non lasciate mai che il tassidermista si avvicini ai miei vizi.

QUASI UN PRIMO PECCATO

In ogni istante abortiamo fantasmi.
Anche il mondo metafisico ci sferza la schiena.
Il non credere è una figura retorica, così come la fede a volte non è
altro che una fallacia di pertinenza.
Siamo il mondo che abbiamo, che descriviamo o che desideriamo?
Ma perché diavolo siamo schiavi dell'efficacia?
Ho il cosmico compito di sbagliare infinite volte.
Non voglio rinunciare a nessuna coscienza nel mio intimo.
Né dare l'estrema unzione ai conflitti né sottomettermi all'eucaristia
dei ghetti che crollano alla vista delle lacrime.
I verbi sono indifferenti gli uni agli altri.
Un uomo può essere impossibile, rassegnato e vittima nell'arco di 24
ore.
Nessuna forza in noi ci desidera con tutto il cuore.
La realtà non confessa indifferenza infinita nei nostri confronti.
Né siamo la garanzia di permanenza sulla terraferma.
Ho visto tutte quelle bandiere sul dorso dell'orizzonte.
Come può l'eternità avere abitudini così cupe?

IL PERICOLO COME UNICA PROCEDURA POSSIBILE

Lei sapeva che non poteva essere altrimenti.
Le nostre abitudini non sono mai state simili.
Non ho bisogno di guadagnarli la fiducia di nessuno.
La sua teoria vacilla di fronte all'accettazione pubblica.
L'abisso in me predomina con facilità. In lei, è uno scalpo.
Eppure, lei mi ha fatto credere che nulla si spiega mentre gli dei
agiscono in segreto.
Lei comprende la rappresentazione del mio spirito.
Io la vedo come una successione di impossibilità.
La sua leggenda è quella di un tribunale dal quale penso sempre di
fuggire.
Mentre ci baciamo e la penetro, lei mi dice che la mia origine mi
sopravviverà.
Quante volte può un uomo possedere una donna prima che lei
diventi il suo unico riflesso?
Quanti di me stesso sbaglio prima di sapere chi non posso essere?
Nessuno di noi sopravvive.
Finché la stanchezza non ci convince del contrario.

III – MARIA



L'ANIMA AFFINA I SUOI CONTORNI

Disegniamo la spina dorsale di un enigma.
Un emporio di alchimie insolite.
Una nuvola può viaggiare insieme ai bagagli.
Un pesce può cullare i fiumi per un sonnellino inaspettato.
Ho chiesto ad Antonio di mettere il suo cuore sul tavolo.
— La polvere... C'era una volta la polvere e tutte le sue ferite...
Lui stesso si descriveva come un'impossibilità.
Non era rinuncia né indignazione, così come le conosciamo.
Antonio era macchiato di illusioni degenerate.
L'uomo non avrebbe fatto un passo oltre un albero.
Il vento non sarebbe tornato allo stesso paesaggio immutabile.
L'ho trattenuto con me affinché mi sorrisse dentro.
Non per guarire me né per guarire lui. Non per negarci.
Ho sempre voluto sapere quanto quest'uomo mi fosse vicino al
punto da confondere il fulmine.
Forse siamo lo stesso organo in movimento.

SFIDA DI ILLUSTRE AUTORE

Un giorno rinchiuderò la tua freccia nei miei sogni.
Come un'iniziazione fulminea che mi strazierà completamente.
Voglio i tuoi corpi che tormentino la mia libido.
Il tuo nome annunciato come una piaga sul dorso infetto dei draghi.
Il sontuoso sputo dei miti.
Voglio che tu sia il mistero in sospenso di ogni donna.
Il sacerdozio depredato prima della dissoluzione di ogni credenza.
Ti voglio, mia falica missione, come epigrafe di fuoco.
Il Gran Hotel declina i suoi peccati più astuti.
La sua scogliera asessuata di corpi morti. Via di fuga da tanti misteri
futili e tremori polverosi.
Il tassidermista Guilherme è stato il miglior acquisto della casa.
E sarà mia la sfida di scoprire il numero della sua freccia.

AGENDA PROVVISORIA DELL'ETERNITÀ

Le ore scorrono e nessuno custodisce il profumo dei propri piaceri. Le fraternità erotiche sono l'unica fonte di potere assoluto. Tu mi lapidi con l'improvvisazione dei tuoi falli notturni. Mi bagno senza sosta con il verbo liquido delle tue belve. I tuoi peli ramificati come una costellazione sul mio corpo. Danza la commedia dei tuoi infanti sui miei seni carnivori. Voglio il tuo bacio come un tempio sacrificato. Le masturbazioni sono ciglia aromatiche e peli pubici liturgici. Ogni stanza è come una capanna posata sul sesso della casa. Le cadute sono arbitrarie e non avremo mai accesso alla cura di tanti mali. Le sagome si rotolano nella nostra individualità. La casa è stata costruita per essere un rifugio perenne, un trionfo contro il tempo e il parlamento delle piccole catastrofi.

TAROT MATTUTINO

- Da dove cominciamo?
- Perforando una polveriera e aggirando l'ostacolo.
- Una carta pesante o di sfortuna.
- Un caso rinnovato?
- No, un'incertezza di azione prolungata.
- Piccoli guadagni rassegnati.
- Come fallimenti ereditati?
- Come beni stabiliti al di fuori di ogni principio.
- Morte?
- Qualunque cosa sia necessaria. Senza lamentele.

SEME TRA LORO

Ritagliamo il trionfo di ciò che immaginiamo di essere.

Nise innamorata della sua ispirazione, convinta che un arco possa dare al mondo la sua migliore cupola spirituale. La coscienza è un arco.

Aurora dedita alla trasmutazione. Forse dimentica che la scienza del successo è determinata dal giudizio.

Mi spezzo, come un destino imprudente. Un'allegoria senza protezione. Eroi spennati.

Il Gran Hotel è la nostra cupola blasfema.

Le nostre ambizioni sono state bandite.

Ci lasciamo alle spalle una infame tavola di argomenti.

Guilherme, con la matematica compulsiva del suo cannibalismo, sussurra all'orecchio dei suoi cadaveri imbalsamati la parola d'ordine affinché diventino emblemi del suo difetto.

Antonio, il blasfemo mai incoronato. Ha insultato la vita in tutte le sue manifestazioni, senza essere stato compreso nemmeno una volta.

Mi lacererò, come una favola masturbatoria. Una cavità esausta.

Incubi di pietra.

TENDINE PREMONITRICI

Contiamo le nostre stelle e le nostre ombre, la rotta disordinata di tante sillabe e la ramificazione troncata dei luoghi sconosciuti.

Arriviamo fino all'ultima cifra dell'illusione.

Dissipiamo un vortice di specchi e gli alberi prosciugati dai più antichi trucchi di levitazione.

I vizi si sfigurano ai margini del sentiero.

Viaggiamo da una statura all'altra nell'alfabeto delle nostre rovine.

Siamo finiti, nel bianco di tante frasi e nella vocazione degli abissi.

Se osi riassumere la discendenza delle nostre dissonanze, certamente mi abbandonerò qui sul letto, lo sguardo che graffia l'incisione sfigurata del soffitto, il sesso che medita sull'estinzione delle sue parole.

Non voler sapere nient'altro.

Il mondo che ci resta è una struttura incorporea, un peccato senza volto, un albero caduto senza saper a quale stagione appartenga.

Non chiamarmi per nome. Rimarrò invisibile.

PALAFITTE DEL CASO

La nave non va da nessuna parte.
Siamo la sindrome dei ditirambi e l'astuccio di paillettes.
I mobili vagano per la casa, traboccanti di falso orgoglio.
Lì è nato un comodino.
Nessuno specchio ha più abitato quella parete immatura.
Le lampade scendono le scale in cerca di presagi.
Non c'è nulla da temere. Tutti i danni sono già stati perturbati.
Nessuno mi dice con quanti chiodi un quadro torna a sottoporsi agli
stessi sguardi.
L'uomo dell'ombrello afferma che gli sguardi non si ripetono.
Conserviamo il sinistro di una dimora vuota.
La memoria accetta attribuzioni impossibili.
I mobili reclamano un diagramma dei loro attitudini.
Una casa non va da nessuna parte senza che l'asse del mondo sia nel
suo mirino.
L'uomo è l'unica dimora simbolica di se stesso.
Tutto il resto è una chiave senza porta.

FAVOLA DI UNO SPECCHIO DISTORTO

- Voglio che ti unisci al mio corpo.
- Nemmeno se ricorressi alla corte suprema dello spirito.
- Che tu sia il mio uomo approssimativo in qualsiasi lingua.
- Non voglio ingannarti, ma mi sto distaccando persino da me stesso.
- Sei un modello di rivolte localizzate.
- La tua fame di conoscenza è puramente meccanica.
- Le tue urla sono sacrileghe, ma non hanno mai inventato un altro ordine.
- Sacrifichi la tua vocazione per la scienza, sconcertante riduzione dell'essere.
- Voglio che tu mi divorii completamente.
- Non vuoi altro che la miscela frullata dei tuoi capricci.
- Non ti spezzi?
- Mai per un trucco erotico. Il mio seme brama un'altra rappresentazione.
- Sei monarchico quanto l'altro, quello che odi.
- I tuoi errori sono irreprensibili.

INCISIONE SIMBOLICA

Le mie gambe si muovono, alla ricerca delle tue mappe più propizie. La tua febbre disordinata si fa beffe dei miei metodi. Devi aprire in me la porta del tuo cielo, annuncio di un amplesso illuminato, ascensione delle nostre volontà opposte. È così che ti voglio: rinuncia provvisoria a tutto ciò che più ami. Espressione vorace di un nido di ampolle. Preghiera di fervori che confessano i propri crimini: l'identità non è mai stata accertata. Non distruggiamo nell'altro ciò che siamo, ma ciò che temiamo di diventare. Disastro embrionale della presunzione. Cosa siamo? Voglio spogliarti del lutto di tanto mistero. La tua malinconia è atavica e, come un teatro alchemico, assuefatta ad agende, orologi strani e falsi incontri con te stesso. Mi metto al tuo fianco, come tua contraria, tua opposizione essenziale, tua donna, affinché tu mi penetri e io svenga.

DOMINIO INESATTO

Il tuo unico vizio è il combattimento.
Il fogliame agitato dei tuoi labirinti.
La tua irritazione per la mancanza di seguaci.
Il futuro inventerà un principio comune che decreterà la morte
dell'altro.
Tuttavia, odi la grande forza morale che cammina in direzione
opposta al tuo spirito.
Quante lavagne devono annunciare le possibilità della tua morte?
Non puoi continuare a dire che siano tutte.
Per quanto lo desideri, non sei ancora pronto a fondare una religione.
Le donne ti perseguitano per quanto le disprezzi.
Sembra incredibile che finora non ti sia tolto la vita.
— Da qui a dove? Che cinico. Non morirai mai.
Né ti consegnerai a me. Dirò alla povera Nise che sei un caso perso.
Una rara qualità della follia.

ATTRAZIONE FLESSIBILE PER LE IMPURITÀ

Il corpo non appartiene né all'uomo né alla donna.
È come un tempio, una feconda esaltazione del desiderio.
Un ordine spirituale che non si limita agli dei o al sacerdozio.
Il tuo posto nel tuo corpo non è una cappella buia.
Non devi essere Antonio come un'imposizione liturgica.
Non considerare mai l'odio dei tuoi conflitti decifrati.
Il corpo è un termine involontario della tua scrittura esistenziale.
Tocca la mia infamia, il mio scrupolo e la mia illusione.
Accetta le mie rivendicazioni finché il tuo parlamento non conoscerà
i doni di un orgasmo comune.
È ancora possibile invertire l'errore magnanimo delle nostre vite.
La ragione non governerà mai sulla tua dissolutezza.
Dammi la tua intimità, solo un'erezione, un tremito improvviso.
E io ti darò un mondo in cui sarai formato dall'assoluto.
Una grazia profana, un trucco da armadio, una falsa pista, non
importa. Il corpo non ha mai cercato alcuna purezza.

IV – GUILHERME



ATTRAZIONI PIÙ INTENSE

Unendo le iniziali dei nostri nomi, cogliamo il significato preciso di questo singolare viaggio:

M A G N A

Come una dimora privata le cui porte si moltiplicano in prodigiosa opulenza. Siamo un patto di sogni e succulente chimere. Siamo i cinque alberi che alimentano i passi esultanti di tutto ciò che è forma sulla terra. I nostri nomi sono pieni di visioni.

ANTONIO – Qualcuno dirà che la casa è impossibile.

Predichiamo l'esperienza immemorabile. Tutto ciò che scopriamo o che supponiamo di inventare è il linguaggio senza tempo di tanti quanti siamo, di tutti coloro che trovano rifugio in noi, delle porzioni inesauribili di una vita comune.

ANTONIO – La pozza piena di sofferenza e il fiume spezzato dagli specchi. Il dominio dell'angoscia più fetida e le lettere di esasperazione firmate da tutti gli dei.

Ai cavalli, la solenne magia dello zucchero. Agli uomini, la retorica dei miti naufragati. I fatti sono solo un vestigio di ciò che deve ancora rivelarsi. Nessuna casa si materializza se non è impossibile. Il mondo tangibile è un'illusione del vuoto primordiale. Tutto è materia suscettibile. Tutto è fissità e disordine. L'uomo è un pastore di leggende.

PRIMO CONTENITORE VUOTO

I mali scalzi percorrono metri e metri di virtù irrimediabilmente perdute. I nomi mettono in moto un meccanismo in costante squilibrio. Le parole perdono il loro significato. Si sfaldano, come una vecchia pittura su un muro piangente. Gli uccelli concretizzano l'orizzonte con i loro escrementi acidi. Ognuno di noi finisce per rivelarsi come l'espressione più tragica di un disincanto. Quanti siamo? Lo sfondo del paesaggio sarà sempre nero e primitivo. Da sinistra a destra, gli angoli minacciosi si realizzano. Siamo il frutto della nostra chiaroveggenza. Che nessuno osi dire che non c'è più nulla in cui trasformarsi.

NUOVE TAVOLE DELLA LEGGE

Mi hanno dato una cantina come laboratorio.
Dove insegno ai morti il giuramento segreto e la sottomissione al rischio dei miei capricci.
Decifro nei cadaveri le loro forme imprevedibili.
Sono il forense delle ombre, l'unico testimone vivente della parodia che ha distrutto la specie umana.
Non soddisfo né Dio né il diavolo.
E se si avventurano nel mio cortile, li condanno alla circoncisione.
Riconosco ogni figura con la sua parte destinata.
Molti in vita hanno cambiato forma in nome della bellezza.
Qui ritocco le anime sopravvissute alla fede.
Ricostruisco la vita clandestina di uomini, dei e animali.
Lo spazio è insufficiente per la pila di corpi e le casse riservate ai fulcri più squisiti.
La speranza è l'unica anomalia incorreggibile.
Le altre frange della crudeltà saranno rattoppate.
I corpi più umili o rassegnati leggeranno un giorno la maestosa rappresentazione delle loro inquietudini.

MOTIVI DELLA PERMANENZA

Non c'è tragedia più grande di una blasfemia dissecata, e di un pazzo che prega per essa finché non si reincarni.
La morte non suggerisce a nessuno di smembrare le proprie ragioni.
La vita è un'ossessione incostante. Nessuno ci libera dalla
perversione di rimanere in vita. La morte non sa morire.
Forse offre a tutti una falsa forma di perseveranza.
Cacciamo i vivi come un quadro terrificante, un merito per dimostrare che la vita supera qualsiasi disegno o coscienza.
L'uomo è un predatore convenzionale che rifiuta di esserlo.
La morale è un capolavoro di illusionismo e la miseria di ogni prudenza. L'uomo è l'unico animale orgoglioso di sé stesso.
Per questo lo seziono. Come una favola perduta. Un finale infelice.

DECOMPOSIZIONE DI IMMAGINI SILLABATE

Come chi mastica frasi inspiegabili, voglio imbottigliare il sole nella tua retina insoddisfatta.

Legare le tue cadute come se fosse mio dovere questa mattina.

Avvicinare i verbi lacerati da timori eccessivi.

La tua curiosità era come il muso di un cane, la cui coda mi scuoteva come una costellazione eroica.

I detti si perdono, come affetti impazienti.

Ogni volta che ti guardo ammiro la tua virtuosa inesattezza.

Sento che inonderai il recinto in cui ci spogliamo con i simboli inconciliabili del tuo sacrificio.

Dall'inizio alla fine, sporcheremo i corpi, senza la minima idea dei semi che stiamo tastando tra le macerie.

PROMESSA INCONTESTABILE

Le tue gambe desolate venerano le forme che scarabocchio.
Fiori intagliati nei tronchi degli alberi, immagini sgualcite fino a
perdere ogni senso. Pittura secca.
Colori sbiaditi dopo due giorni. L'illusione esaurita si sottomette ai
capricci delle metamorfosi più ingannevoli.
Qualcosa nel mondo vuole sedersi al tuo fianco. Qualcosa che non
sembra nemmeno appartenere a questo mondo. Qualcosa che non
sa da che parte sta.
Non ho nulla da offrire a quell'ambizione che si occupa di me. Dovrò
tornare indietro fino a trovare un dono.
Dovrò scarabocchiare su me stesso finché non emerga qualcosa che
io possa definire come l'inizio di una nuova inconsapevolezza.
Posso farti diventare realtà in me. Se riesci ad aspettare ciò che sarò.

ABITUDINI FENOMENALI

L'ho vista moltiplicarsi in un vassoio indisciplinato di forme. Ogni immagine coronata da quella che sembrava essere una contagiosa casualità. Le pietre della caverna sono allentate. Non so per quanto tempo la struttura resisterà alla nostra inquietudine. Lei si ramifica come le arterie di un fiume impetuoso. Mi avvicino ai suoi piedi, con le mie mani di pennelli. Metto in risalto ciò che va oltre le mie forze nella sua vegetazione piena di ombre personificate. Con quanti volti sostiene lei quella grotta indefinita. Il desiderio è la saldatura ardente del suo mistero. Le mie dita sono gli attributi scintillanti del suo vortice più arcaico. Lei ci isola dal mondo, come un principio incantato. E mi dice il suo nome come un pugnale che mi ferisce ogni volta che lo pronuncio. In fondo, il suo amore per me è una sorta di pittura.

STORIA SEGRETA DEI MULINI

Non ho mai voluto allontanarmi dal torrente del tuo sguardo.
Ci capivamo da un silenzio all'altro, nel tumulto di una corrente sanguigna che conosceva la parola d'ordine degli oceani e delle lacrime.

Viaggiavamo alla velocità delle nostre vertigini, assistiti da ciclopi che ci confondevano con la loro profezia preferita.

Il tempo perdeva il suo dominio ogni volta che ci sfioravamo.

La notte spogliava gli alberi che avrebbero formato la prossima stagione.

— Vuoi essere mia? Eccomi qui. Ricordo ancora ciò che mi disse il tuo corpo quando lo trovai sotto il tetragramma del tuo mistero. Per quanto spogliassimo il cammino, il tuo sguardo si rifletteva dentro di me.

Vaghiamo tra la terra e il cielo, come un incantesimo inviolato.

Distruggiamo le forme e le abitudini, per non tornare mai più.

Eppure, il tuo sguardo mi brucia, come la prima causa annunciata.

— Lo desideri ancora? Non mi allontanerò mai dal tuo immaginario.

VIGILIA DI UN NAUFRAGIO

L'eternità è l'unica forma di imprevedibilità del tempo.

Non c'è modo di perdersi in quella prigione, data la dimensione implacabile della sua sagoma. Di carne e ossa, e senza memoria.

La realtà è un volo misterioso, senza autorizzazione all'atterraggio.

Descrivo nel mio diario i tendaggi infuocati del suo mistero.

Qualcuno in me pensa senza dubbio che non avremo mai alcuna certezza. Le giornate ci inebriano con la superbia del caso.

Più crediamo in ciò che possediamo, meno ci riconosciamo in ciò che scopriamo di noi stessi.

Quanti di noi tornano alla fine della notte e dicono:

— non siamo nulla e, nonostante ciò, domani torneremo qui?

Non siamo altro che reminiscenze e ci vestiamo come morti.

RICETTE DIVINE

C'è chi dice che nulla abbia più significato dell'ira.
Forse il desiderio di ingannare o la determinazione a restare.
Come farlo, travolti da una forza che non sia né odio né ferocia?
La distanza che creiamo tra ciò che siamo e le nostre azioni,
giustifica forse l'angoscia che ci conduce alla schiavitù?
L'immaginazione non si tradisce, per quanto grande sia il suo
 crimine.
L'immaginazione non crede, né si sottomette al giudizio dell'ideale.
La perdita è un espediente, in nome di ciò che non abbiamo.
Come fermare l'imprevisto e il vangelo delle impurità?
Gli dei o sono decorativi o puzzano tanto quanto noi.
Quando sto per rifiutare tutte le mie credenze,
un'impresa religiosa fa saltare in aria un intero quartiere. Da millenni
la fede è una forma di insulto e la rabbia una maschera evangelica.

ELISIR E INCANTESIMI

I verbi sono ricoperti da una lettera sbiadita che ne approfitta come un incubo approfitta di noi mentre ci lasciamo trasportare dal fiume dei sogni.

Ogni lettera assume la forma di un arpione che dissangua il rifugio che avevo trovato sulla zattera, alla finestra, nel verbo fuggitivo.

Ho bisogno di rivelarmi nel mio intimo, ma non voglio portare pietre da un sogno all'altro.

I valori raccolti in una stagione sono come cadaveri nella scena successiva.

I miracoli non si incontrano nemmeno per prendere un caffè.

Dio non sogna con noi.

Quando ci svegliamo dalla realtà siamo un manicaretto di parole sconnesse.

Chi chiederebbe al morto se la morte gli fu benevola?

V - AURORA



LA ROUTINE DEL SABATO

Giorno delle pulizie. Persino la memoria si risveglia sporca.
Creiamo una routine per liberarci dagli ostacoli.
Vengo al Gran Hotel una volta alla settimana.
Raccolgo maschere in ogni angolo, ogni frase lanciata come un rifiuto
di ciò che siamo.
Credo che gli ospiti attuali siano l'incarnazione di altri visitatori.
Anche nei corridoi trovo volti contorti.
Volti incollati al soffitto, espressioni deformate.
Un confine intimidatorio tra ciò che vedo e ciò che senza dubbio
volevano dirmi.
Non c'è concetto che non sia un'apparenza.
Mi limito a pulire la facciata delle nostre fatiche.
Se me lo chiedessero, direi: a volte è solo questo, una fatica.
Un giorno ci svegliamo stanchi di ciò che siamo.
Ma nessuno mi chiede nulla. Sono solo la donna delle pulizie.

CONFESSIONI SFAVOREVOLI

La scopa si lamenta di alcune setole ribelli.
Mi chino per parlare con entrambe.
Quello che sento dire è che ci sono momenti in cui la polvere
si rifiuta di essere raccolta, rendendosi conto che le stanze
custodiscono enigmi che non sono stati nemmeno percepiti.
Vomito, pareti rigate di sangue, un'energia febbrile.
Ogni cubicolo è come una caverna di prodigi.
Prima spazzavo cantando. La musica era la mia terapia infallibile.
Qui è impossibile cantare. Tutto ciò che esiste si nega a se stesso.
Come ponti che crollano, come stratagemmi combinati.
Nessun dio verrebbe al Gran Hotel confidando nella sua guarigione.
Eppure, vengo ogni sabato. Pulisco quello che posso.
Provo un immenso rispetto per le cose impossibili.

RASSEGNAZIONE DELLE IMMAGINI PERDUTE

Oggi ho incontrato Antonio nella sua stanza.
Tremava come una città sinistra che avesse perso i suoi codici.
Più lo guardavo, più mi sembrava che la sua espressione si
trasformasse.
— Mi sono impantanato nella sventura del mio sesso.
Nella sua sporcizia fecale, nella sua fogna di incubi corporei.
Esigo che ogni notte tu venga a seppellirmi.
E disapprovo l'elettricità ecumenica della tua pulizia.
Questo luogo è un nido di energia repressa.
Qui ci trasciniamo soltanto, come morti, illusi da qualche ultima
ombra di vita.
Se nutriamo la razza, è una dieta di condanna.
Da quando sono arrivato vogliono che mi sbarazzi di me stesso.
Ma ciò che considero falso è quello che persiste di umano nel mio
essere.
Di certo lui non parlava con me.
Ma ho visto i tratti sul suo volto. Erano tutti lì.
Lui era una vastità di personaggi.
Ognuno con la propria arte di predire il passato e descrivere il futuro
come un'incisione inevitabile.
È stato l'unico dei internati a guardare la mia scopa.

NATURA ERRANTE E PACIFICA

La sala dei metalli era una penombra sporca.
Quel volto sulla parete, segnato da infiniti fori, mi ha sempre
guardato come se non mi riconoscesse.
So che molti di quei punti vogliono dirmi qualcosa.
Se ho avuto successo in amore, se sono sopravvissuta a un massacro
o se mi sono sbarazzata dei vecchi mobili nella casa del mio terzo
marito.
Il mio volto è una scienza proibita di catarsi e deliri.
All'interno dell'autobus che mi porta al Gran Hotel, il sabato
mattina, ripeto incessantemente: sono una donna delle pulizie.
A figura intera. Il mio volto non è la mia unica arte.
Non voglio lasciarmi alle spalle il cielo, né tantomeno l'inferno.
Voglio solo ridurre lo sporco del mondo e tornare a casa.

AURORA E MARÍA IN PREGHIERA CIRCOLARE

A volte il protocollo della pulizia sfida la mia abilità.
Le carni descrivono le loro imperfette abitudini.
I metalli destinati alla gioia si confondono con lemmi proscritti, a
seconda dell'ora in cui si sublimano.
Io sono lo squilibrio appassionato. Tu sei la mia bilancia.
Assaporo il grasso dei tuoi elisir. Tu scali la mia fame.
Generiamo un fluido dorato in corrente reciproca.
Urina o sperma, latte o sangue: siamo il centro fiammeggiante.
Tu mi insegni a leggere nel tuo libro dei presagi.
Uniamo i nostri sensi affinché tu ti scopra in me.
Reagisco al sudiciume dei corpi. Tu sveli il torbido delle anime.
Siamo forse l'unica simmetria possibile, nei sabati mattina, negli
scarabocchi illeggibili sulle pareti di questo luogo cupo.

LA MISURA DELL'UNIVERSO

Il velo libera la corteccia.
La notte si dispiega in tenebre illuminate.
I miei nomi coltivano la terra.
I tuoi volti sono foglie spiegate dello stesso albero.
I nostri passi descrivono l'avidità di ciò che non raggiungiamo mai.
Le ossa reclamano le morti effimere.
Nessuna saggezza, per quanto confusa sia la lingua, racconta
 lo squallore in cui mi hai lasciato quando non sono riuscito a
 scompare nel tuo intimo.
Sono una croce di lacrime per l'erezione impossibile.
Sono un osso spopolato e uno squilibrio infallibile.
E sono il fragore consumato dalla delusione.
I tuoi giuramenti mi rendono irriconoscibile di fronte ai miei errori.
Non possiamo sognare l'uno con l'altro né scegliere la perfezione
 come la beata fallacia del nostro regno.
Siamo lo stupore ribelle.
Nulla ci oltraggia senza che prima ci ecciti l'idea di smembrarla.

MALINCONIA DI UN ANGELO SENZA VOCE

Una notte spezzata e non ho voluto tornare ad essere ciò che ero.
Una capanna dai colori impuri e un raccolto di riflessi.
L'ombra ci colpiva una volta spente le candele.
L'alba che ardeva nei nostri corpi sudati.
Ah, come ho sognato! Come mi sono vista nuda davanti a lui!
Con i suoi capricci che mi preparavano all'eternità.
Ho sempre voluto essere un simbolo, una cattedrale, un modo
 affinchè la morte sprofondasse in me per non perire mai.
Guilherme era il diagramma magico della mia rinascita.
Il brivido di un taglio, la lacrima che moltiplicava gli angoli di una
 morte molto dolce, tutto il mio essere nelle sue mani.
Tu mi avresti insegnato [una notte] ad essere ciò che non ho mai
 saputo.

RESIDENTE SENZA LIMITI

Non chiedermi mai dove ho messo il pianoforte.
L'ho sparso per casa, dove c'era spazio.
Un libro, lo trovi lì, sotto il letto.
Come un profumo naufragato nel lago.
Un quadro che finge di essere la parete che ami.
La casa è il posto migliore per imparare dove si trovano le cose.
Gli oggetti non sanno mai esattamente cosa sono, finché non li
 individuiamo dove non dovrebbero stare.
Le sedie tendono a perdersi.
A volte sono dipinte in modo inespressivo.
Non posso sedermi in un acquario né bere un candelabro.
Ma le cose sono adorabili quando perdono significato.
Il pianoforte mi ha sempre chiesto di portarlo via da dove si trovava.
Non gli avrei permesso di lottare contro la sua natura.
Ho reso possibile l'evidenza del suo desiderio, in ogni nota.
A poco a poco ho scoperto innumerevoli spazi dove ospitare la sua
 verità più latente.
Il pianoforte è ciò che siamo. E deve essere in tutta la casa.

MANOSCRITTO SILENZIOSO

Per molti mesi fu un estraneo nella sua stessa vita.
Quando finalmente riuscì ad aprire le finestre della stanza, sentì che
il suo spirito cominciava a sgretolarsi.
Non l'ho mai visto come un uomo abitudinario, anche se dalla sua
bocca sgorgavano imprecazioni con estenuante ripetitività.
Era posseduto da una strana forma di odio verso se stesso.
Arrivai a credere che la morte si fosse sentita liberata quando non
c'era più nulla da compiere in Antonio.
Accanto al suo corpo fu trovato un pezzo di carta con un'unica frase
di un enigmatico Sifu: Il saggio agisce senza fare nulla.
Un falso indizio, come quasi tutti i suoi anatemi?
Non lo sapremo mai.

LASCIO LA CASA DOVE L'HO TROVATA

Quella mattina l'aria vagava inquieta per il corridoio.
Sembrava riversarsi sul silenzio, delineando i contorni di un
 significato minimo per il pronunciato stato di abbandono.
La casa non era mai stata così vuota.
Da quando sono entrato, mi sono ritrovato a cercare qualche sagoma:
 una lacrima, uno scorpione, un frammento di mistero pronto a
 parlare.
Il corpo di Antonio giaceva in ordinata quiete.
In completo disordine, tre stanze più in là, mi aspettava quello di
 Maria.
Albero affaticato a cui era costato molto perdere linfa e rami.
Scesi in cantina temendo ciò che avrei trovato lì.
Nessuna parola celata. Nessun crimine denunciato.
Seguii l'inaspettato consiglio delle mie ossa e me ne andai da lì.
Non mi sono mai riconosciuto in quella casa, quindi non avrei
 permesso che ora scatenasse qualche tormento nella mia vita.
Chiusi la porta e le voltai le spalle.
Non riuscii a trovare il corpo di Nise.
Non tornammo mai più al Gran Hotel.

INFORMAZIONI SULL'AUTRICE



FLORIANO MARTINS (Fortaleza, 1957).

Poeta, editore, drammaturgo, saggista, artista visivo e traduttore. Ha fondato *Agulha Revista de Cultura* nel 1999. Ha coordinato (2005-2010) la raccolta "Ponte Velha" di autori portoghesi per Escrituras Editora (San Paolo). Curatore del progetto "Atlante Lirico dell'America Ispanica" per la rivista *Acrobata*. Ha partecipato a festival di poesia in paesi come Bolivia, Cile, Colombia, Costa Rica, Repubblica Dominicana, El Salvador, Ecuador, Spagna, Messico,

Nicaragua, Panama, Portogallo e Venezuela. Curatore della Biennale Internazionale del Libro del Ceará (Brasile, 2008) e membro della giuria del Premio Casa de las Américas (Cuba, 2009), è stato visiting professor presso l'Università di Cincinnati (Ohio, Stati Uniti, 2010). Traduttore di libri di César Moro, Federico García Lorca, Guillermo Cabrera Infante, Vicente Huidobro, Hans Arp, Juan Calzadilla, Enrique Molina, Jorge Luis Borges, Aldo Pellegrini e Pablo Antonio Cuadra. Tra i suoi libri più recenti ricordiamo *Un poco más de surrealismo no hará ningún daño a la realidad* (saggio, Messico, 2015), *O iluminismo é uma baleia* (teatro, Brasile, in collaborazione con Zuca Sardan, 2016), *Antes que a árvore se feche* (poesia completa, Brasile, 2020), *Naufraços do tempo* (romanzo, con Berta Lucía Estrada, 2020), *Las mujeres desaparecidas* (poesia, Cile, 2022), *Sombras no jardim* (prosa poetica, Brasile, 2023), e *Obra-prima da confusão entre dois mundos* (poesia, Brasile, 2026).

INFORMAZIONI SULLA TRADUTTRICE



ALBA METAPONTE (Italia/Cile, 1973). Nata in Calabria, ha studiato Giurisprudenza all'Università di Bologna. Ha tradotto importanti poeti latinoamericani, tra cui i cileni Vicente Huidobro, Pablo Neruda, Nicanor Parra, Oscar Hahn e Jaime Huenún; le argentine Alejandra Pizarnik e Olga Orozco; l'uruguaiana Marosa di Giorgio; la peruviana Blanca Varela; e la messicana Rosario Castellanos, solo per citarne alcuni. La sua passione per la poesia latinoamericana è nata a 16 anni, quando ha ricevuto in regalo una raccolta di poesie di Pablo Neruda, *Odi elementari*. La lettura di questo libro ha rafforzato notevolmente il suo interesse per il mondo, le tradizioni e la letteratura latinoamericana. Iniziò così il suo percorso di studio, lettura e scoperta di innumerevoli autori, come il messicano Juan Rulfo, il colombiano Gabriel García Márquez, Julio Cortázar e altre voci importanti come César Vallejo e Jaime Sabines. Visse per molti anni in Cile, dove ebbe l'opportunità di collaborare con grandi artisti. Nel 2025 pubblicò il suo primo libro, *Los sueños no hablan si los despiertan*, con la casa editrice Edizioni Progetto Cultura di Roma.

INDICE

GENESI DI UN LIBRO DI SPINE

I – NISE

Un albero per ogni parola
Un pasto per ogni morte
Magia sovrana
Una spedizione inzuppata
Anima esperta di illusioni
Delitti pubblici
Il giudizio, a conti fatti
Deserto sabbioso del desiderio
La metamorfosi placa la fame
Piccolo recipiente
Oggetto smarrito
Una reazione più intima

II – ANTONIO

Prima che il pensiero mi schiacci
Sinistra interruzione dell'essere
Aspetto elementare della notte
Evidente regressione dei riflessi
Ultimi rumori segreti
Il merito del vuoto
Sfera rigurgitata
Ultima bozza del caso
Testo quasi apocrifo
Quasi un primo peccato
Il pericolo come unica procedura possibile

III – MARIA

L'anima affina i suoi contorni
Sfida di illustre autore
Agenda provvisoria dell'eternità



Manoscritto delle ossessioni inesatte, de Floriano Martins, se terminó de ensamblar en junio de 2026. En su composición se utilizaron los tipos: Californian FB, Calibri, Minion Pro, Garamond Premier Pro: 10, 12, 14, 18, 24, 30.





Colección Libros Imposibles
2026



MANOSCRITTO DELLE OSSESSIONI INESATTE
2026

